



Ci sono varie forme di risveglio, e con ognuna si accede, in regime di veglia, a varie forme di consapevolezza.

È un po' come accade la mattina, quando si inizia a scoprire di non fare parte più della sfera del sogno, e pian piano si ricomincia a "ricordare" chi e cosa si è, e, alla fine, il programma della giornata, e via così, secondo le energie di ognuno.

Esistono allo stesso modo anche varie forme di memoria. Di ciò che si è, di ciò che si sia venuti a fare, di chi si sia venuti ad incontrare, o incrociare, le variegate tipologie di incontri e rapporti, e le forme che assumeranno.

Non è semplice raccapezzarsi, e può richiedere un lavoro costante e ben definito.

Si diceva che il Buddha, quando approdato in quarta dimensione, si fosse ritrovato completamente solo, perché nessuno dei suoi compagni fosse "passato" con lui.

Magari è probabile che si trattasse di una forma intermedia, o di uno stadio mentale, perché noi non siamo comunque mai soli. Non potremmo, finché esiste una manifestazione multiforme.

Tendiamo a sentirci in tal modo, al di là delle pressioni della matrix oscura, che in ogni caso spingono sempre verso emozioni le più negative possibili, perché il risveglio non è ad uno stadio ancora accettabile, e perché altri che sono venuti con noi, e per noi [e noi per loro], si trovano anche loro a stadi di cognizione non sufficienti – magari perché sviati dai vari programmi della matrice, che hanno prodotto una forte confusione negli obiettivi e aspirazioni di vita - a generare una completa assunzione di responsabilità.

Noi siamo esseri infiniti, e questo nessuno, lo si è detto molteplici volte – ce lo potrà mai togliere. Possono anche convincerci diversamente, e persino del contrario, e le nostre capacità creative potrebbero anche farlo accadere. Ma potrà durare poco, in relazione all'immensità del piano, perché una menzogna non può persistere in eterno.

Nella nostra infinitezza siamo liberi. E connessi con tutto ciò che è.

Quindi, anche se per qualche attimo di eternità ci hanno indotti a credere di essere separati da tutti e dal tutto, e non solo in questa illusoria realtà, ma anche con riferimento alla nostra famiglia d'origine e ai nostri veri fratelli e compagni, questo non è mai veramente avvenuto, e mai avverrà, se non lo permetteremo [generando una concretezza ingannevole].

Quindi, anche se, per qualche accenno di tempo, dovessimo sentirci soli e abbandonati, possiamo stare più che certi che non lo siamo. E basterà appena appena chiudere gli occhi per sentire in tutti i nostri campi, la presenza dell'intero universo, e di tutti gli amati per i quali valiamo [seppur il nostro valore prescindendo da questo tipo di circostanza]. -*Namas té!* Marius L.-

Con tutto il Rispetto della Sovranità di ciascuno consentitomi dalla Grazia,
un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita].

P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.